

## *Prefazione*

La grande e assillante domanda, che per lungo tempo agitò la teologia morale nel suo confronto con il mondo moderno – cioè la questione se l'insistenza sulla libertà e sullo sviluppo senza limiti, che dall'illuminismo in poi ha caratterizzato in modo sempre più deciso la vita politica e sociale, vada concepita come una presunzione illimitata dell'uomo nei confronti di Dio, come una catastrofe morale pura e semplice –, ha oggi ricevuto una sicura risposta. La chiesa ha incessantemente predicato contro i rischi di una cultura fissata sull'uomo, contro la glorificazione della libertà, contro una mentalità che distoglie la sua attenzione dal cielo e si concentra sulla terra. Inoltre la conquista del potere da parte del nazionalsocialismo in Germania e il caos delle guerre mondiali hanno fatto comprendere che proprio una forte cultura della libertà, inquadrata nelle strutture giuridiche della democrazia e dello stato di diritto, può tutelare nella maniera più profonda i valori morali della dignità dell'uomo e dello sviluppo della fede. È questa chiara consapevolezza – se dalla nostra odierna situazione guardiamo indietro a questi grandi sconvolgimenti sociali e culturali – ad aver indotto la chiesa e il mondo, dopo la seconda guerra mondiale e in contrasto con le devastazioni del tempo precedente, a difendere insieme in maniera risoluta l'uomo, il suo libero sviluppo e l'invulnerabilità della sua intimità umana e credente personale. E il periodo postbellico ha premiato – se così possiamo dire – questa alleanza con uno sviluppo incredibile della base culturale e materiale delle odierne culture democratiche, tecniche e dello stato di diritto.

Chi parla così è però automaticamente costretto a interrompersi subito: Che dire della permanente netta disuguaglianza fra le nazioni

industrializzate e i popoli più poveri del mondo? Non siamo alla vigilia di un olocausto ecologico? La tecnica non attende attualmente, mediante le manipolazioni delle scienze biologiche e della medicina, alle ultime basi della vita e non cerca di impadronirsi definitivamente del suo segreto per distruggerlo? L'uomo odierno, dimentico di Dio e fissato su se stesso, paurosamente incapace di instaurare una giustizia sociale, di vivere in una maniera ecologicamente ragionevole e di instaurare una pace genuina, valida e duratura, non è precisamente sul punto di rovinare in modo irrimediabile se stesso e il suo mondo?

Ma proprio alla luce di queste innegabili difficoltà del mondo moderno si coglie la differenza del compito odierno dell'etica cristiana rispetto alle dispute del tempo che ha preceduto il grande concilio: essa non può più parlare semplicemente del fatto che il mondo si è procurato da solo quei problemi mediante il suo interesse per l'uomo, per la sua libertà e la sua emancipazione, del fatto che esso affonda nel relativismo e nell'immoralità. Le sfide etiche richiedono viceversa oggi una ricerca modesta, oggettiva e impegnata proprio a favore dell'uomo, che faccia adeguatamente e apertamente tesoro di tutti i contributi per la soluzione dei conflitti. E la fede si presenta come partecipe al dialogo culturale complessivo, che cerca di risolvere i conflitti morali del tempo odierno. Oggi la grande arte della teologia morale consiste nel riuscire a formulare in parole ambedue queste cose: da un lato il rispetto e la solidarietà incondizionata, con cui l'etica cristiana collabora alla soluzione delle preoccupazioni, tensioni e compiti della moderna cultura liberale, tecnica e pluralistica, perché condivide di tutto cuore i valori della dignità dell'uomo, del suo ricco e felice sviluppo non coartato, che stanno alle sue spalle e li riconosce come un compito assegnato da Dio. E dall'altro lato la correzione critica delle unilateralità, che impoveriscono la vita libera dell'uomo privandola della sua relazione con Dio, con le condizioni naturali e sociali del suo sviluppo e che deformano, anzi minacciano addirittura di distruggere così il volto umano del mondo moderno.

Questa esposizione dell'etica teologica si propone in tal senso di passare in rassegna in maniera semplice le problematiche che agitano l'odierna teologia morale, di presentare e discutere le risposte che l'etica cristiana cerca di dare, di rendere accessibile l'identificazione con la richiesta morale della fede e nello stesso tempo di suscitare gioia per la multiformità della moderna vita pluralistica e soprattutto per la forma democratica di vita.

I due volumi di questa piccola teologia morale si prefiggono di rendere un servizio a chiunque desideri conoscere l'odierna etica teologica, per cui si presentano come un'opera di informazione e di stimolo alla riflessione personale. La fede cristiana deve essere una fonte di incoraggiamento e di orientamento in mezzo alle preoccupazioni e ai conflitti della vita odierna.

Nell'appendice dell'uno e dell'altro volume si troveranno delle indicazioni che mostrano come le singole tematiche possono essere collegate con le altre discipline teologiche e per quale modulo esse potrebbero essere adeguatamente utilizzate nei corsi di studio attualmente molto diversificati in seguito alla riforma degli studi. Così gli specialisti delle diverse istituzioni potranno personalmente desumere, a seconda dei loro bisogni, dei suggerimenti per la presentazione della dottrina ed elaborare le loro proprie concezioni.

Ringrazio la signora Cäcilia Hille per l'utilissimo aggiornamento della bibliografia, la signora Katharina Rambow e il mio collaboratore Stefan Meyer-Ahlen per l'accurata correzione del dattiloscritto, la composizione dell'indice analitico e per i molti altri aiuti fornitimi.

Erfurt

*Josef Römelt*